

## Consumo di suolo, online la prima mappa italiana

Dall'Ispra tutte le informazioni relative a regioni, province e comuni

Mercoledì 6 Maggio 2015

È la prima “mappa italiana” sul consumo di suolo nazionale. La presenta oggi a Milano l'Ispra, che attraverso la nuova cartografia ad altissima risoluzione ha tracciato il perimetro della copertura artificiale dell'intera penisola scendendo nel dettaglio e fornendo, per la prima volta, tutte le informazioni relative a regioni, province e comuni.

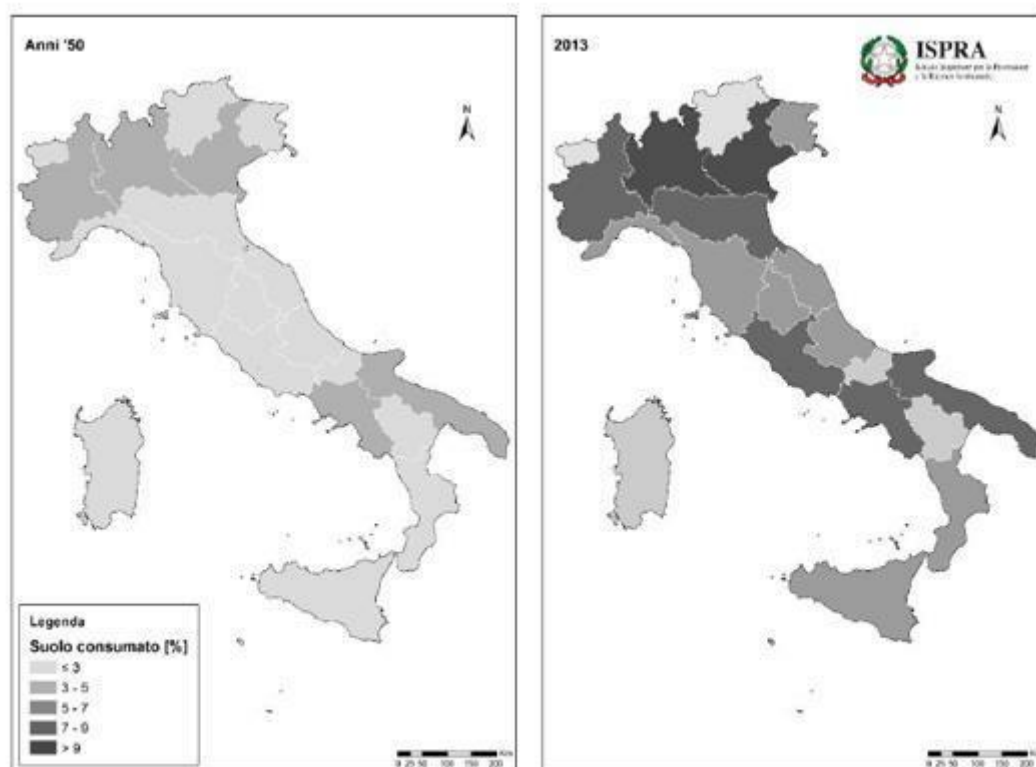


Figura 2 - Stima del suolo consumato a livello regionale negli anni '50 e nel 2013. Fonte: ISPRA.

I nuovi dati sono consultabili nel Rapporto sul Consumo di Suolo 2015, presentato questa mattina a Milano, nel corso del convegno collaterale all'EXPO 2015 “Recuperiamo Terreno”.

**IMPERMEABILIZZATO QUASI IL 20% DELLA FASCIA COSTIERA ITALIANA.** Dal nuovo rapporto risulta che quasi il 20% della fascia costiera italiana - oltre 500 Km<sup>2</sup> - l'equivalente dell'intera costa sarda, è perso ormai irrimediabilmente. E' stato impermeabilizzato il 19,4% di suolo compreso tra 0-300 metri di distanza dalla costa e quasi il 16% compreso tra i 300-1000 metri. Spazzati via anche 34.000 ettari all'interno di aree protette, il 9% delle zone a pericolosità idraulica e il 5% delle rive di fiumi e laghi. Il cemento è andato oltre invadendo persino il 2% delle zone considerate non consumabili (montagne, aree a pendenza elevata, zone umide).

**Tabella 5 - Stima del suolo consumato in percentuale sulla superficie regionale a livello regionale, per anno. Per ogni regione e per ogni anno si riportano i valori minimi e massimi dell'intervallo di confidenza. Fonte: ISPRA.**

	Anni '50	1989	1996	1998	2006	2008	2013
<b>Piemonte</b>	2,2-3,9	4,4-6,3	4,7-6,7	4,8-6,8	5,0-7,0	5,1-7,1	5,9-8,2
<b>Valle d'Aosta</b>	1,1-2,3	1,7-3,0	1,8-3,1	1,8-3,1	2,0-3,4	2,0-3,4	2,2-3,7
<b>Lombardia</b>	3,9-5,8	6,8-9,0	7,5-9,9	7,7-10,1	8,5-11,0	8,8-11,3	9,6-12,2
<b>Trentino-Alto Adige</b>	0,9-2,0	1,5-2,7	1,6-2,8	1,6-2,9	1,8-3,1	1,8-3,1	1,8-3,2
<b>Veneto</b>	3,0-4,8	5,0-7,1	6,2-8,3	6,5-8,7	7,7-10,1	8,3-10,8	8,6-11,1
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	2,2-3,8	4,4-6,3	5,0-7,0	5,1-7,1	5,5-7,5	5,6-7,7	5,8-7,9
<b>Liguria</b>	2,0-3,5	4,2-6,1	5,0-7,0	5,2-7,2	5,6-7,7	5,6-7,7	5,9-8,0
<b>Emilia Romagna</b>	1,8-3,0	5,7-7,7	6,4-8,4	6,6-8,7	6,7-8,8	6,8-8,8	6,9-8,9
<b>Toscana</b>	1,6-3,0	3,7-5,5	4,5-6,4	4,5-6,5	5,1-7,2	5,2-7,2	5,3-7,4
<b>Umbria</b>	1,1-2,3	2,6-4,2	3,1-4,8	3,2-4,9	4,2-6,2	4,2-6,2	4,3-6,3
<b>Marche</b>	1,9-3,5	3,9-5,8	4,6-6,6	4,8-6,8	5,1-7,3	5,3-7,4	5,7-7,9
<b>Lazio</b>	1,3-2,4	4,5-6,3	5,5-7,4	5,9-7,9	6,1-8,0	6,1-8,1	6,4-8,4
<b>Abruzzo</b>	1,0-2,2	2,7-4,3	3,2-4,9	3,3-5,0	3,6-5,5	4,0-5,8	4,2-6,1
<b>Molise</b>	1,3-2,7	2,2-3,7	2,4-4,0	2,5-4,1	2,7-4,3	2,8-4,5	3,0-4,7
<b>Campania</b>	3,5-5,4	6,0-8,2	6,5-8,7	6,6-8,8	7,2-9,5	7,5-9,8	7,8-10,2
<b>Puglia</b>	2,6-4,3	5,3-7,2	6,0-8,0	6,3-8,4	7,1-9,3	7,3-9,6	7,4-9,7
<b>Basilicata</b>	1,5-3,0	2,2-3,7	2,6-4,1	2,7-4,3	3,3-5,1	3,4-5,2	3,6-5,3
<b>Calabria</b>	1,6-3,1	3,1-4,8	3,4-5,2	3,4-5,2	3,9-5,7	4,3-6,1	4,5-6,4
<b>Sicilia</b>	1,4-2,8	4,5-6,5	4,9-6,9	5,0-7,0	5,5-7,7	5,5-7,7	5,8-7,9
<b>Sardegna</b>	1,1-2,3	2,0-3,3	2,3-3,7	2,4-3,8	3,2-4,8	3,3-5,0	3,4-5,0

In base alla diversa estensione territoriale delle regioni italiane, alle caratteristiche della rete di monitoraggio e all'errore di stima associato alla variabile oggetto di studio, la stima del suolo consumato viene fornita attraverso un intervallo che racchiude il valore vero con una confidenza del 95%.

L'Italia del 2014 perde ancora terreno, anche se più lentamente: le stime portano al 7% la percentuale di suolo direttamente impermeabilizzato (il 158% in più rispetto agli anni '50) e oltre il 50% il territorio che, anche se non direttamente coinvolto, ne subisce gli impatti devastanti. Rallenta la velocità di consumo, tra il 2008 e il 2013, e viaggia ad una media di 6 - 7 m<sup>2</sup> al secondo.

Le nuove stime confermano la perdita prevalente di aree agricole coltivate (60%), urbane (22%) e di terre naturali vegetali e non (19%). Stiamo cementificando anche alcuni tra i terreni più produttivi al mondo, come la Pianura Padana, dove il consumo è salito al 12%. Ancora, in un solo anno, oltre 100.000 persone hanno perso la possibilità di alimentarsi con prodotti di qualità italiani.

Sono le periferie e le aree a bassa densità le zone in cui il consumo è cresciuto più velocemente. Le città continuano ad espandersi disordinatamente (sprawl urbano) esponendole sempre di più al rischio idrogeologico. Esistono province, come Catanzaro, dove oltre il 90% del tessuto urbano è a bassa densità.

**LA CLASSIFICA REGIONALE.** Nella classifica delle regioni "più consumate", si confermano al primo posto Lombardia e Veneto (intorno al 10%), mentre alla Liguria vanno le maglie nere della copertura di territorio entro i 300 metri dalla costa (40%), della percentuale di suolo consumato entro i 150 metri dai corpi idrici e quella delle aree a pericolosità idraulica, ormai impermeabilizzate (il 30%). Tra le zone a rischio idraulico è invece l'Emilia Romagna, con oltre 100.000 ettari, a detenere il primato in termini di superfici.

**MONZA E BRIANZA LE PROVINCE PIÙ CEMENTIFICATE.** Monza e Brianza, ai vertici delle province più cementificate, raggiunge il 35%, mentre i comuni delle province di Napoli, Caserta, Milano e Torino oltrepassano il 50%, raggiungendo anche il 60%. Il record assoluto, con l'85% di suolo sigillato, va al piccolo comune di Casavatore nel napoletano.

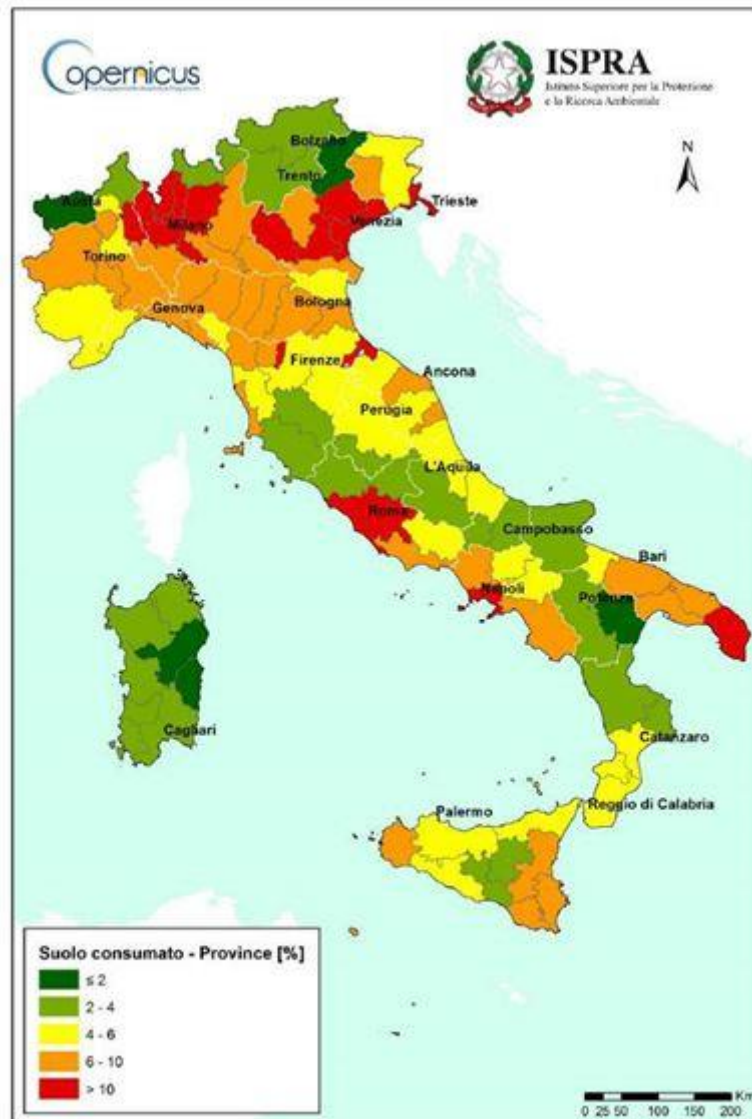


Tavola 2 - Suolo consumato in percentuale per provincia (2012). Fonte: ISPRA.

**VALORE PRO-CAPITE.** Fino al 2013, il valore pro-capite ha segnato un progressivo aumento, passando dai 167 m<sup>2</sup> del 1950 per ogni italiano, a quasi 350 m<sup>2</sup> nel 2013. Le stime del 2014 mostrano una lieve diminuzione, principalmente dovuta alla crescita demografica, arrivando a un valore pro-capite di 345 m<sup>2</sup>.

**STRADE.** Le strade rimangono una delle principali cause di degrado del suolo, rappresentando nel 2013 circa il 40% del totale del territorio consumato (strade in aree agricole il 22,9%, urbane 10,6%, il 6,5% in aree ad alta valenza ambientale).

**Tabella 7 - Stima del suolo consumato (%) a livello comunale per i 20 comuni con i valori più alti (2012). Fonte: ISPRA.**

	<b>Comune</b>	<b>Provincia</b>	<b>Suolo consumato [%]</b>
1.	Casavatore	Napoli	85,4
2.	Arzano	Napoli	78,9
3.	Melito di Napoli	Napoli	76,0
4.	Cardito	Napoli	67,9
5.	Frattaminore	Napoli	66,9
6.	Torre Annunziata	Napoli	65,2
7.	Lissone	Monza e Brianza	64,0
8.	Casoria	Napoli	63,1
9.	Portici	Napoli	62,3
10.	San Giorgio a Cremano	Napoli	60,1
11.	Aversa	Caserta	60,0
12.	Mugnano di Napoli	Napoli	59,1
13.	Lallio	Bergamo	59,1
14.	Frattamaggiore	Napoli	59,1
15.	Curti	Caserta	59,0
16.	Sant'Antimo	Napoli	58,1
17.	Fiera di Primiero	Trento	57,9
18.	Torino	Torino	57,6
19.	Napoli	Napoli	57,0
20.	Sesto San Giovanni	Milano	56,8

**STOCK DI CARBONIO.** L'Ispra ha anche effettuato una prima stima della variazione dello stock di carbonio, dovuta al consumo di suolo. In 5 anni (2008-2013), sono state emesse 5 milioni di tonnellate di carbonio, un rilascio pari allo 0,22% dell'intero stock immagazzinato nel suolo e nella biomassa vegetale nel 2008. Senza considerare gli effetti della dispersione insediativa, che provoca un ulteriore aumento delle emissioni di carbonio (sotto forma di CO<sub>2</sub>), dovuto all'inevitabile dipendenza dai mezzi di trasporto, in particolare dalle autovetture.